

era zonto de li una nave, zà 5 zorni, zenoesi manda de Syo da zorni 15, va a Zenoa, et il patron domino Lamberto Capelo li ha scritto come era licentiatò di Syo con altre nave per segurtà loro, e questo perchè quelli di Syo ebena nova esser zonti a li Dardanelli 100 galie, et ne aspetavano 100 altre, le qual voleno andar a la impresa di Rodi; e che era zà zonto l'exercito terestre al Fischio vicino a Rodi, dove a la matina fabricavano do dardanelli per più segurtà, e dito exercito passerà sopra l'ixola di Rodi. *Item*, scrive come era capitato li a Corfù una barza vien di Rodi con pelegriani, passa in Puja, va per pagar ogii, et la relation dil patron manda *in scriptis* in consonantia, che dita armata dia vegnir a Rodi, *ut in ea*, e fanno ogni provision. Scrive poi, li a Corfù, loco de tanta importantia, le fabriche non è compide, *maxime* le mure in bassa il monte, qual è principiato; non ha danari, nè più alcun tornese, non è biscoti nè vituarie, e li biscoti di uno castelo prestò al Provedador di l'armada, qual è andato verso Levante. *Item*, li fanti de li è malcontenti in li casteli per non esser pagati. In la camera non vi è danari, et lui è creditor dil suo salario di mexi 6; sichè suplicha la Signoria si voy far provisione; et non vi è artelarie da conto, *solum* quelle do portoe lui, et una fo de la galia soracomito sier Alvixe da Riva et do erano prima de li; e altre parole, *ut in litteris*.

43

Exemplum

Copia di una letera narra il conflitto di le do galee yspane da le fuste di turchi, venuta in letera di Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli, data a dì 12 Novembrio 1519, scritta per uno zenoese.

Magnifico signor et patre honorandissimo.

Per altra mia scrissi a vostra signoria lo successo de la nostra battaglia *cum* turchi; ma aziò non manchi ne habia una, le ripeterò. Vostra signoria saperà come partiti da Corsega, pervennessimo a l'isola di San Piero, in lo quale loco stando per li mali tempi, una note la guardia scoperse cinque vele; et cussi ne levamo de Santo Antiocho et andamo a la volta de una cala de l'isola dove pensavamo trovare dicte fuste, et non le trovamo. Il che visto, non havendo vitualia in galera, ancora che loro fosse coperto, deliberamo venire qua in Cagliari, perchè era bonaza et li porti spessi, et così nel desbocare scopersemo alcune fuste surte a lo capo de

l'isola uno poco largi da terra, et le altre fuste erano sorte in terra, che non se vedeano. Noi, non pensando fussero più de le cinque diciano avere scoperto, le andamo ad investir a chi più potria andare con poco ordene, per modo che andò male per noi christiani, come apresso vostra signoria vederà; cosa de nocte non fu mai *bona sapienti pauca*. Le fuste erano vasselli 13, zoè una galea bastarda con turchi 150, de li quali ne erano schiopetieri dodese et più; un'altra galera come le nostre con turchi 130, de li quali ne erano schiopetieri 100, et tutte le altre fuste fono da 13 fino in 20 con turchi da 40 fino 60 per una, et tutti schiopetieri, excepto che li era uno brigantin picolo. Et questo lo scrivo per bocha de parecchi christiani et turchi che havemo preso in una fusta, che la chiamavano in suo linguaggio la fusta Saula. Dico Saula, perchè questa è la fusta che havea pigliato la galera dil Papa, et era intoldada fino all'arborò. Noi, Djo nè have ajutato che ditte fuste erano corse questa note a l'ixola, et haviano bagnato tutta la polvere, et loro stavano taciti et strachi per la fatica passata nel corer, che altramente ne haveria dato molto più de far ne le due fuste che havemo pigliato con le nostre due galere, perchè erano de le più grosse et bene in ordene. Li sopraditti vasselli sono quelli che haveano pigliato la Goleta de Tunis, dico la torre de la Goleta. La nostra capitanea andò ad investire et se imbarazò con la galea bastarda et tre fuste grosse, per modo che li turchi la trachagea per tale maniera, che fu costreta ritirarsi sfondata de uno canone a pope uno palmo sopra acqua, et ferio lo signor don Hugo da una freza sopra lo naso et uno schopietà de retro che li passò davanti, con altri 25 feriti tra soldati et marinari, et morti per fino a vinti, tra li quali è morto uno Petro Chrapachio zentilhomio neapoletano. La stessa galera del signor comanditor Icardo non investio, perchè incagliò tra due roche per fino che combatemo, et quando fu deseagliata, trovò la nostra capitanea che ritirava con lo danno sopradito; et cussi se n'è andato insieme a le Canele. Noi con le nostre due galere investimo due fuste di 20 banchi, bene in ordene, et le pigliamo, et tutta la nostra zente saltò su le fuste per guadagnare, credendose non fussero più de cinque. Pigliamo in ditte fuste turchi 12 et christiani 22, da li quali intesi come ge erano li sopraditti vasselli. Il che inteso, subito feci tagliare lo capo a la fusta, et cercai de raccogliere la gente, et non ne puti raccogliere più che 7 o 8, degli altri non vogliano lassare la roba.

43*